Anno V — Lunedì 14 Marzo 1870 — N. 62

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il Concilio è il soggetto prominente nella politica generale. Il papa ha bruciato i suoi vascelli. Egli, dopo avere ascoltato le tentazioni dei gesuiti, che gli promettevano la infallibilità, e le grida delle compera plebaglia che lo gridarono papa infallibile, come lo gridarono papa-re, dopo respinti i consigli della prudenza di molti prelati, ha rotto gl' indugi, ed ha sottoposto al Concilio il dogma dell' infallibilità. La maggioranza del Concilio accetterà il nuovo dogma, ed il resto vi si sottoporrà. *Laudabiliter se subjecit:* è la frase che si usa in simili casi.

Noi non vogliamo discutere gli effetti di questa decisione, nè delle altre sulla Chiesa, in cui si pretende di regolare la società civile in opposizione alla civiltà moderna. Il mondo, dicono i fogli clericali, tremerà. Noi crediamo, che il mondo non tremerà nè punto, nè poco. Nasceranno di certo grandi dispute, grandi divisioni, nuovi scismi nei paesi dove finora la maggioranza comunicava colla Chiesa romana; ma questi tremori non ci saranno. Noi vediamo che non tremano nè Inglesi, nè Tedeschi, nè altri, perchè non si confessino sudditi al papa. Non tremeranno quindi nemmeno tanti altri milioni, i quali non prenderanno sul serio questa *infallibilità*.

Leggiamo dunque proteste e controversie di vescovi e di teologhi, lettere ed indirizzi al Döllinger ed al Gratry una lettera del Montalembert, che pure è stato sempre uno dei più fervidi campioni della Chiesa, che ora è costretto a romperla con Roma, una protesta di molti vescovi del Concilio contro la mancanza di libertà nelle discussioni di detto Concilio. Ne leggeremo altre di certo di servili proteste di preti e di laici; ma probabilmente tutto questo sarà indarno. Pio IX vuole consumare una rivoluzione nella Chiesa, e se vive ancora un poco la consumerà. Pio IX è l' uomo del miracolo per gli effetti ch' ei produce. Volle essere per un momento papa liberale italiano; e finì col precipitare nell' assolutismo e nella guerra contro la Nazione. Ciò non pertanto questa si rese indipendente, libera ed una. Pio IX vuole essere infallibile e sottoporre a sè stesso tutti i principi e tutte le Nazioni del mondo cristiano; e finisce coll' unirli tutti contro di sè e col mostrare a tutto il mondo quanto poco egli dia prova d' infallibilità.

Fino a tanto che Pio IX non si è ancora proclamato Dio come Nabucodonosor e come Caligola, che faceva console il suo cavallo, vogliamo approfittare per predirgli, che più di qualunque altro suo predecessore egli avrà lavorato per provare che anche i papi sono uomini, e che tra gli uomini non si dimostrano i più ragionevoli, nè i meno soggetti ad errore. Pio IX ha voluto accrescere la potenza del papato, e nessuno più di lui è riuscito a far mettere in discussione tale istituzione da' suoi più caldi partigiani.

Ma dopo ciò, l'errore di Pio IX non iscusa quello del Governo dei *liberali francesi*.

Se c'è una politica assurda, contradditoria, è appunto quella di questi liberali della *grande Nation*, che pretende di fare la maestra a tutto il mondo. Costoro da ventidue anni mantengono colla forza materiale i Romani in schiavitù. Essi proteggono e sostengono un Governo, cui condannano e cui consigliano, senza poter mai ottenere da esso che governi civilmente. Dicono schietto, che il potere temporale del papa lo sosterranno ora e sempre. Hanno detto che fanno questo per mantenere l'indipendenza spirituale del papa, la quale ne patirebbe, se i Romani non fossero mantenuti schiavi di quel pessimo Governo dei preti, sul quale non credono di avere mai gettato abbastanza i loro giusti dispregi. Ed ora, che il papa dimostra ad essi *liberali francesi* la propria indipendenza tanto da voler dichiararsi un Dio in terra, e quindi infallibile, ora gli fanno il broncio, domandano che un ambasciatore francese vada a farla da teologo al Concilio ed a disputare coi padri sul più e sul meno della infallibilità, e minacciano di tornarsene a casa e di lasciare il papa-re in asso! Il papa accoglie con molto piacere l'ambasciatore francese, che andrà a mettere il visto colla sua presenza al dogma dell'infallibilità ed a tutte quelle altre mostruose usurpazioni cui s'intende di fare dall'infallibile nel governo civile delle Nazioni, ed a prestare omaggio a questa nuova potenza che sorge, e che mediante la *Civiltà Cattolica* dichiarò di voler promuovere una rivoluzione politica e sociale contro i popoli che vogliono essere liberi e civili.

La stampa clericale irride a Daru per questo suo intervento teologico; ed ha ragione. Ma questa decisione non si limita al Daru ed al Governo ed al Parlamento francese, ma colpisce tutti i *liberali francesi*, tutta la Nazione, che spende il suo danaro per mantenere quella mostruosità del poter temporale, e che pretende ora d'influire coi mezzi materiali sopra quei teologhi a prendere decisioni conformi al suo modo di vedere.

L'Italia è più liberale. Essa vuole lasciare al pontefice tutta la sua libertà spirituale, salvo a tutti gl' individui di accettare o no i suoi oracoli; e per questo appunto domanda che sia liberata dal temporale, che ora fa il pontefice soggetto al Governo francese.

Separate a Roma e dovunque la Chiesa dallo Stato; lasciate che le Chiese si reggano liberamente mercè il voto di coloro che le compongono, come gli Stati devono reggersi per la volontà dei cittadini mediante i loro rappresentanti. È ora che si venga a questa separazione, senza di cui l' infallibile sarebbe il sovrano assoluto di tutti coloro che non si ribellano alla Chiesa cattolica.

È ora però che anche l'Italia faccia comprendere all' Europa quanta ragione avesse di separare, tanto a Roma, come fuori di essa, lo Stato politico dalla Chiesa, dalle Chiese tutte; e che un papato allacciato alla Francia mediante il potere temporale, da essa materialmente protetto, non giova ad alcuno. O questo protettorato conduce il capo della Chiesa cattolica a piegare la Chiesa alla volontà di chi lo protegge; e nessuno vorrà lasciare questo arbitrio alla Francia sola. Od invece questo protettorato sarà causa di contese religiose e civili, che dall' Italia e dalla Francia si estenderanno ad altri paesi d' Europa; e tutti hanno interesse di farla finita con questa lotta che viene ad intorbidare le relazioni interne ed esterne di tutti gli Stati. L' Italia dovrebbe ora parlare su questo a tutta l' Europa. Non si tratta già soltanto che i Francesi vadano via da Roma; ma che la abolizione del potere temporale diventi un fatto diplomatico europeo, e che tutte le Chiese nazionali si costituiscano liberamente per rappresentare sè stesse nella universale. O ciò accade come conseguenza del Concilio e dei fatti generali dell' Europa; o bisogna aspettarsi qualche nuova scissura e forse qualche agitazione religiosa che avrebbe dovuto sembrare un anacronismo nella seconda metà del secolo decimonono.

Questi giorni c'è qualcosa che più immediatamente occupa l' Italia, c'è la quistione dell' assetto finanziario portata dinanzi al Parlamento. Tale quistione non ci lascia tempo di occuparci della incorporazione di San Domingo agli Stati-Uniti, del tranquillo procedimento delle riforme inglesi, delle sorde agitazioni del Portogallo, o delle imminenti lotte tra i partiti spagnuoli, non dei presunti dispareri tra i componenti il ministero francese, o delle sue velleità di agitare la questione germanica, non del nuovo ministero di Baviera, che non potrà scostarsi di molto dalla politica dell' Hohenlohe, non delle difficoltà del Governo austriaco nell' accordare le nazionalità dell' Impero, del rincrudimento della agitazione panslavistica, della quistione ministeriale in Grecia, o della rinascente differenza tra la Porta e l' Egitto. *Hic res tua agitur*; l' Italia deve pensare a sè.

Il ministro Sella, il quale primeggia e per valore e per la prevalenza della questione ch' ei tratta ora, ha occupato due lunghe giornate il Parlamento italiano alla sua esposizione finanziaria.

Sella ha portato finalmente nel 1870 la quistione là dove avrebbe dovuto essere portata subito dopo la pace. Era tempo; poichè, com' egli disse, a tardare ancora poteva non esservi più tempo.

Egli ha intavolato arditamente la quistione del *pareggio* tra le spese e le entrate. Ha portato dinanzi al parlamento un cumulo di leggi, le quali ne formano una sola, la legge del *pareggio*. Ci ha costretto ad accettare la lotta sopra questo terreno; e l' ha posta nel suo vero modo. O si accetta il sistema del Sella, migliorandolo se si crede di poterlo fare, ma non scomponendolo, giacchè esso forma un tutto, un assieme di provvedimenti il cui scopo definitivo è il *pareggio*; o si deve sostituire a questo sistema un altro, che sia creduto migliore, ma avente il medesimo scopo, non potendo ormai nessuno accettare ulteriori temporeggiamenti; od in fine si rinuncia al sistema del *pareggio*, ed a questa parola se ne sostituisce un' altra, e questa parola bisogna avere il coraggio di dire che è il *fallimento*. Anzi, se uno Stato non ha il coraggio od i mezzi, se una Nazione non ha la sapienza ed il patriottismo di fare, dopo molti anni di disavanzo crescente, uno sforzo supremo per ottenere il pareggio, od il fallimento esiste di fatto, e non si ha che da dichiararlo, ed il tardare a farlo non può che accrescere le rovine.

Quelli che non vogliono acconsentire di trovare in qualsiasi modo il *pareggio*, devono pronunciarsi per il *fallimento*. Ormai non è possibile più una via di mezzo, un temporeggiamento qualunque. Il Sella ha preso il toro per le corna; ed il paese

APPENDICE

LA SOCIETA' ENOLOGICA IN FRIULI

(*Cont. e fine*).

Riflettendo poi alle difficoltà che abbiamo a superare, ed analizzando le caratteristiche condizioni dell' industria che vorressimo tra noi attivata, noi dobbiamo figurarci come se avanti a' nostri occhi un problema che fosse dato, nel quale ammessi certi dati come punti di partenza, e basi fisse assiomatiche, fatta cognizione delle cose e delle persone che abbiamo alla portata nostra, possiamo esser posti in grado di trovare per risultante i mezzi ed i modi e quindi anche le persone a cui affidare la nascitura impresa.

A base fissa intanto noi porremo quest'idee, che siccome quest' enologica Società avrebbe ad appartenere per lo scopo cui tende alle imprese industriali commerciali, e che siccome ognuno deve fare per quanto è possibile il proprio mestiere, quello al quale è specialmente educato ed avvezzo, così noi vorremo che persone industriali o commercianti ne avessero il primato e la presidenza.

Noi troveremo difatto che i più fortunati tra gli industriali nostri ed anche la maggioranza tra gli esteri appartennero sempre ad un classe di persone che poco o nulla, specialmente all' esordire delle loro industrie, ne sapevano nè di chimica, nè di meccanica, e nemmeno forse delle basi scientifiche su cui s' appoggiava l' industria alla quale dedicavano ogni loro avere, e tutti sè stessi: erano essi invece dotati di capacità industriali, di cognizioni generali per cui pesati giustamente i bisogni e le esigenze dei paesi di produzione e di smercio, esposta una cifra ben più elevata dalle attinte tecniche nozioni, come rappresentante la spesa per la parte tecnica dell' arte cui doveano applicarsi, videro restarsi un generoso margine pei rischi, e per premio sperato.

Non v' ha industria che non prenda le mosse da qualche sfortunato esperimento, da qualche non ben calcolata circostanza, sia nel produrre, sia nel comperare, sia nel vendere de' propri prodotti, ed inevitabili in tutte saranno sempre que' primi inciampi e rischi.

Quindi un' industria che s' attivi mal preparata a qualche perdita, sia per deficienza di mezzi, sia per non ben calcolate condizioni di cose e di persone, non può augurarsi troppo fondatamente un buon avvenire.

Sarà poi sempre cosa utile per la Società di riflettere ben bene piuttosto prima che dopo alle condizioni in cui andrebbe a trovarsi, attivata che fosse.

Dal fin qui esposto dunque noi troviamo che la Società enologica, avrebbe bisogno, onde trovarsi probabilmente in istato d' influire vantaggiosamente sugl' interessi della provincia per la buona confezione e smercio de' suoi vini, di persone appartenenti alla classe industriale e commerciale del paese non solo, ma di trovar taluno che concorresse altresì ad ajutarla e sorreggerla nel suo nascere, poichè con le preventivate L. 50,000 se la società avesse a provvedersi di locali ove fissarsi non avrebbe mezzi per provvedersi degli occorrenti utensili ed arnasi. Se si fa a comprare gli arnasi non saprà come comperar le uve, come pagare l' enologo pratico, il personale.

Considerate poi le cose sotto un altro punto di vista, noi avressimo giovato abbastanza con questa Società al paese se avessimo ottenuto in capo a due o tre anni che sarebbero quasi d' assaggio e d' esperimenti, che presso noi sotto un nome d' una ditta e sotto un' altra vedessimo a sorgere una Casa Enologica, che un po' alla volta seguendo l'esempio di quelle case inglesi stabilite in Sicilia si facesse a comperare le nostre uve, i nostri vini e prepararneli opportunemente pel grande commercio a prendere così uno sfogo ad una produzione tutta abbondantissima e che potrebbe diventar ricchissima pel nostro paese.

Ecco dunque, a parer nostro, dovrebbe la Società parlare ad una persona che appartenendo alla classe industriale od almeno commerciale del paese (sola classe di persone sulla quale avrebbe a basarsi la nuova Società, come dimostrammo):

Vorreste voi entrare nella Presidenza della nostra Società?

Ma converrà che oltre alle azioni fra le quali avete sottoscritto, abbiate ad entrar con un altro importo; lo rappresenteremo d' accordo con altrettante azioni, quali sarebbero l' affitto de' locali da voi fatti, o che fareste de' vostri bottami per un certo numero di anni.

Voi avrete assieme con altri nostri due socii la Presidenza della Società con facoltà molto late, determinate solo da idee generali che tutte stanno altresì in armonia anche col vostro interesse medesimo.

Noi vogliamo azzardarci ad agio in quest' imprese, in modo cioè che pe' primi esperimenti mal riesciti non abbia la Società nostra ad accennare al fine.

Queste nostre 50,000 lire sono il lievito di un impresa che condotta giudiziosamente non deve far a meno d' ingrandire in questo nostro paese.

Quasi tutte le industriali imprese poi, come accennammo, vanno soggette a gravissimi rischj ed a pericoli di vario genere al loro primo incominciare per la pratica applicazione della teoria e del macchinismo alle locali condizioni dove s' attiva, ed alle esigenze de' paesi ove vanno ad aprirsi gli smerci de' nuovi prodotti: ed in seguito attivate che siene trovar si devono alla prova dell' industriale progresso che a continui miglioramenti e rinnovamenti le costringe ne' meccanismi, negli apparecchi.

I primi rischi sono forse i più pericolosi per la nostra industria, appunto perchè trattasi di modificare la materia prima offertaci da' nostri campi in un modo che non potrà esser ben definito che da una qualche pratica quasi a tentoni ne' primordj.

I secondi rischj, quelli cioè derivanti da radicali e costose innovazioni che di tratto in tratto mettono sull' orlo del precipizio certe industriali imprese, che esigono per parte principale complicati meccanismi e quindi imponenti spese per trovarsi al livello del progresso giornaliero, non saranno mai per dare a temere nulla all' industria enologica che non abbisogna mai di troppi meccanismi per agire.

Nè dovressimo mai supporre, che per gli accennati rischi che al primo periodo andrebbero minacciando l' enologica associazione, vedendola, come dissimo, posta tra le mani di un intelligente e fortunato industriale, potesse trovarsi un giorno in istato di non poter uscire dall' epoca degli esperimento, per darsi ad un attivo e sempre crescente lavoro e smercio dei varj vini della nostra Provincia, pure, siccome per l' esiguità dei mezzi, e per molte imprevedibili circostanze potrebbe anche questo annoverarsi tra i possibili, noi avremo in tal caso posto già in carriera chi, ereditato un tesoro di esperienze, spinto dall' amor proprio e dal proprio interesse non farà a meno di continuar co' proprj mezzi (mancando la società) l' opera incominciata, il che tornerebbe sempre a grandissimo utile della Provincia nostra: nostro punto di mira.

In tal caso l' Associaz. agraria porterebbe il vanto d' aver promossa l' Associaz. Enologica, e questa avrebbe iniziata quell'utilissima industria in paese, che poi dal privato interesse verrebbe attivata con tutto il vigore che domanda una vinifera provincia come la nostra.

loderà il Parlamento, se vi metterà tutta la buona volontà ad ajutare l'atleta a vincerlo.

Dispareri ne nascono già e ne nasceranno sulle particolarità. Ci sia pure qualche cosa da emendare, da migliorare. Il Sella ha ripetutamente invitato a suggerire, ad aiutare, a proporre il meglio, non guardando nè a destra, ne a sinistra, nè al centro. È una questione nazionale; e non soltanto una quistione di finanza, ma di politica interna, di amministrazione, di prosperità economica futura, e di credito politico al di fuori.

Economie se ne fanno quante se ne possono; e se altri ne ha altre da suggerire e che possano farsi subito, le proponga. Scomporre la amministrazione con progetti fantastici non sarebbe un' economia adesso, anche se potesse diventarlo da qui a qualche anno.

Si tratta di economie presenti; e non mettiamo per carità, come qualche giornale non pratico vorrebbe, quistioni politiche e di riforme radicali innanzi adesso. Il paese vuole respirare, per pigliar fiato a lavorare. Dopo fatte le economie, si propongano gli spedienti indispensabili per il momento ed i miglioramenti nelle imposte, che devono fruttare alcune dozzine di milioni per giungere al pareggio.

Non vogliamo rifare nella rivista settimanale la esposizione finanziaria, che si dovrà leggere da tutti per intero e commentare colle relazioni, coi provvedimenti, colle leggi. Ma diciamo che non si può apprezzare, nè giudicare questo lavoro comprensivo, vasto, complesso, se non nel suo assieme. Le critiche parziali sarebbero fuori di posto. Noi diremmo, questa è una esposizione all'inglese, se le condizioni finanziarie fossero in Italia così facili come sono da molti anni nell' Inghilterra. Le nostre invece sono difficilissime, e si aggravano di giorno in giorno fino a diventare disperate. Si dovette studiare e rimaneggiare tutto, suscitare molte nuove quistioni, sciogliere di quelle che da qualche tempo rimanevano insolute. È una grosso pillola, fu detto da qualcheduno; è grossa sì, ma bisogna trangugiarla proprio tutta, se si vuole provarne il buon effetto. E quello che più importa bisogna trangugiarla subito. L' Italia non può aspettare.

Potrebbe toccare al ministro Sella quello che toccò a sir Roberto Peel dopo che ebbe compiuta la sua grande riforma, alla quale trascinò i renitenti, ed in cui superò i favorevoli. Cioè potrebbe accadere, che dopo ottenuto il *pareggio* dovesse lasciare ad altri l' eredità del potere. Ma se ci sono partiti ed uomini politici che aspirano a questa eredità, nessuno più di essi è interessato a far sì che la quistione del *pareggio* sia sciolta dal Sella prima di entrare in possesso di tale eredità depurata.

Il dissesto finanziario è il grande potente nemico nostro. Esso ha già vinto ministri parecchi e Camere ancora: se il Sella e la Camera attuale, unendo le loro forze, riuscissero finalmente a vincere questo nemico, avrebbero fatto abbastanza, e potrebbero domandare il riposo. Molti passati errori di ministri, di Camere, del paese, sarebbero emendati con questo grande atto. Dopo si potrebbe interrogare il paese con nuove elezioni, giacchè i vecchi partiti, già scomposti, lascierebbero realmente il luogo ad una situazione nuova.

Adesso occorre che il paese incoraggi, stimoli i suoi rappresentanti ad assecondare il Governo in questa grande opera. Se ne discorrerà molto, se ne mostreranno i difetti; ma la politica sapiente è quella che fa tutto quel meglio che può nelle condizioni in cui si è, e coi mezzi che si posseggono. Siamo tutti per il *pareggio*, ed il pareggio si avrà; e, come disse il Sella, anche il *credito politico* della Nazione si accrescerà grandemente, tanto presso i nemici, come presso gli amici.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Dalla Regia dei tabacchi furono ieri inviati al ministro delle finanze gli ultimi documenti ch' egli aveva richiesti. Le interminabili questioni che erano insorte per determinare il valore dello *stock* si sono dovute bene o male troncare e risolvere; e mi si dice che cotesto *stock*, cioè il valore del materiale e dei generi ceduti nei magazzini dello Stato all' amministrazione della Regia, s' è fatto ascendere a quarantacinque milioni all' incirca. Non so se il Sella sarà ugualmente in grado di annunziare alla Camera il dividendo che spetta come canone al Governo per la prima annata di esercizio della Regia dei tabacchi.

— L' *Opinione Nazionale* scrive:

Veniamo assicurati che la Società delle Ferrovie Meridionali ha fatto già pervenire al governo la disdetta per le convenzioni che furono stipulate con essa.

È voce accreditata che in un consiglio di ministri si sia deliberato di associarsi al Governo francese nelle rimostranze fatte dal sig. Daru alla Corte Romana per le tendenze anticivili che appaiono manifeste ogni giorno più in quella malaugurata congrega nemica di ogni progresso, che chiamasi Concilio Ecumenico.

— L' *Opinione* reca:

Siamo autorizzati a fare la seguente dichiarazione. La *Riforma* disse, e la *Nazione* ripetè, che il presidente del Consiglio dei ministri avesse promesso privatamente all' on. Nicotera di accettare la sua proposta fatta in seguito alla interpellanza sulle Banche-usura. Ciò non è. Il presidente del Consiglio dichiarò esplicitamente all'on. Nicotera, che non accettava proposta la quale includesse, o nella forma o nella sostanza, una inchiesta sui funzionari dello Stato in pendenza del processo e lo consigliava a prender atto delle dichiarazioni del ministero, che avrebbe continuato a investigare i fatti per rilevarne la verità. Ecco tutta la verità.

Roma. Ecco la proposta per la infallibilità del Papa che la *Nazione* fu la prima a pubblicare:

Capitolo da aggiungersi al Decreto interno al Primato del Romano Pontefice.

Il Romano Pontefice nel definire le cose di fede e di costumi non può errare.

«La Santa Chiesa Romana ha il supremo e pieno primato e principato sull' intiera Chiesa cattolica, ch' essa riconosce veracemente ed umilmente di aver ricevuto con pienezza di potestà dallo stesso Signore nel B. Pietro principe degli apostoli, di cui il Romano Pontefice è il successore.

E come innanzi ad ogni altra cosa è tenuta a difender la verità della fede, così qualsivoglia questione insorga intorno alla fede dev' essere definita dal giudizio di lei *(Concilio Lionese II.)* E poichè non può dimenticarsi la sentenza di N. S. Gesù Cristo che dice: *Tu sei Pietro* ecc., queste cose che sono state dette si provano col fatto, poichè nella Sede Apostolica è stata sempre conservata immacolata la religione cattolica ed osservata la santa dottrina. *(Dalla formola di Papa Ormisda sottoscritta dai vescovi orientali)*. E quindi coll' approvazione del sacro Concilio noi (cioè Pio IX.) insegnamo e *come dogma di fede definiamo*: avvenire coll' aiuto di Dio, che il Romano Pontefice, a cui nella persona del B. Pietro fu detto dallo stesso Signor Nostro Gesù Cristo: *io pregai per te onde la tua fede non vacilli*, quando, esercitando l' ufficio di supremo dottore di tutti i cristiani, autorevolmente definisce quel che sia da osservarsi da tutta la Chiesa nelle cose di fede e di costumi, non possa errare, e che questa prerogativa di *inerranza o di infallibilità* del Romano Pontefice abbraccia lo stesso obbietto cui si estende l' infallibilità della Chiesa. Se alcuno poi presumesse (il che Dio tenga lontano) contraddire a questa nostra definizione, sappia che egli si allontana dalla verità della fede cattolica e dall' unità della Chiesa. »

Questo capo è stato distribuito ai vescovi il 6 marzo, ed il papa ha accordato ai Padri un termine di dieci giorni per trasmettere le note e rimostranze, se ne avessero a fare, alla congregazione generale del Concilio.

ESTERO

Austria. Scrivono all'*Allgem. Zeit.*: Che i tentativi di accomodamento cogli Czechi non siamo ancora da considerarsi abbandonati, viene confermato dal fatto che due capi dell' Opposizione slava di Moravia si trovano presentemente a Vienna e mantengono (certamente non senza essersi prima posti d' accordo coi loro consenzienti in Boemia) vive comunicazioni coi circoli governativi.

Il *Pester Lloyd* ha da Vienna la comunicazione che la corrispondenza sequestrata all' arrestato Oberwinder (uno de' capi agitatori degli operai) comprova ch' egli stava in istretta relazione coll' ufficio di stampa di Berlino.

Oggi fu terminato il censimento della popolazione della città di Vienna. Il numero complessivo degli abitanti della capitale, eccettuato il militare, ascende a 622,087.

Francia. L' alta Corte di giustizia che deve giudicare il principe Pietro Napoleone, è convocata a Tours per lunedì 21 corr.

Vennero comandate le più grandi misure di sicurezza.

Ad un membro dell' alta Corte che voleva rifiutarsi di prestar servizio in detta causa, venne notificato che la legge lo punirebbe con un' ammenda estensibile a L. 10 mila, e colla privazione per 5 anni dei suoi diritti politici.

— Si scrive da Parigi:

Ebbero luogo molte riunioni pubbliche interessanti, specialmente quella, in cui Jules Simon, deputato della sinistra, parlò eloquentemente per l' abolizione della pena di morte — e la riunione in cui Pelletan, facendo l' elogio di Lamartine, rammentò, fra gli applausi di una folla numerosa, la parte che il gran poeta ebbe nella repubblica del 1848.

Alle Tuilleries, lungi dal pensare alla possibilità d' un ritorno della repubblica, sono disposti, a quanto si dice, a realizzare il *progetto*, di cui vi tenni parola molto tempo fa, di far batter, cioè, a datare del 16 marzo (anniversario della nascita del principe imperiale) le monete francesi colla doppia effigie di Napoleone III e del giovane erede presuntivo.

È questo un mezzo come un altro per abituare il pubblico alle idee della perpetuità della dinastia Napoleonica.

— Il principe Alberto de Broglie incaricato, a quanto assicurasi, di rappresentare la Francia al Concilio, è figlio del Duca de Broglie, celebre uomo di Stato francese.

Nato nel 1821, dopo avere esordito come pubblicista nella *Revue des Deux Mondes*, divenne uno dei principali redattori del *Correspondant*, ove difese gli interessi cattolici e i principii costituzionali. Avversario così del giornale clericale ultramontano l' *Univers*, come della filosofia razionalista, del potere assoluto come della democrazia, seguì la linea politica e religiosa adottata da Montalembert e de Falloux: scrisse varie opere, e specialmente una sulla *Chiesa e l' Impero Romano al IV secolo*, e tradusse il *Sistema religioso* di Leibnitz.

— Scrive l' *International*:

Un perfettissimo accordo continua a regnare fra i gabinetti di Parigi e di Londra sulla maggior parte delle questioni europee che richiedono una pronta soluzione. Sappiamo che il sig. Daru, a proposito di un disarmo generale, condivide le idee di Clarendon. Attendesi che l' Inghilterra, unitamente alla Francia, intervenga energicamente a Berlino per ottenere dal governo prussiano la sua adesione a questa importante misura, adesione che finora rifiutò di dare.

— Il viaggio del principe Napoleone in Egitto è decisamente aggiornato per volontà dell' imperatore. Corre voce che Napoleone III abbia offerto a suo cugino un' alta posizione politica in Francia o nell' Algeria; ma dicesi altresì che il principe abbia declinato tale offerta.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

La proclamazione prossima della definizione dell' infallibilità preoccupa naturalmente molto il governo. Si crede che il S. Padre si affretterà a far proclamare il dogma ad onta di una minoranza imponente che riuscirà forse a far adottare qualche condizione attenuante questa infallibilità. Ma la S. Sede non andrà forse più oltre e si asterrà dal far consacrare dal Concilio le idee del Sillabo contrarie ai diritti civili e politici delle società moderne. Però dopo essere stato proclamato infallibile non dipenderà che da lui di comunicare per enciclica al clero le sue idee assolute ed imperative a questo riguardo.

Si annunzia che l' Austria e la Spagna manifestano esse pure la risoluzione di accreditare degli ambasciatori presso il Concilio per tutte le quistioni civili e politiche.

Prussia. Il *Centre gauche* ricevette il seguente dispaccio da Berlino:

« Qui si è seriamente preoccupati delle frequenti dimostrazioni che da qualche tempo hanno luogo nel Granducato di Lussemburgo in favore d'un'annessione alla Francia.

« Il conte di Bismark avrebbe tenuto gravi propositi sull'argomento col sig. Benedetti ambasciatore dei francesi. »

Russia. La Russia riconobbe senza riserva alcuna il titolo di Romania. La convenzione con quella potenza circa l'abolizione della giurisdizione consolare è tuttora allo *statu quo*. Le voci di una modificazione di Gabinetto sono prive di fondamento.

(*Corr. Générale*).

Spagna. L'*Epoca* reca:

Da parecchi giorni parlasi della venuta del duca della Vittoria, maresciallo Espartero, a Madrid. Assicurasi che egli ne abbia avvertito per lettera uno dei suoi amici. Il signor Martos ha di nuovo proclamato la candidatura del maresciallo Espartero al trono.

Inghilterra. La Camera dei Comuni inglesi discute il *bill* dell' Irlanda in seconda lettura.

Il *Solicitor* generale per l' Irlanda dice che i delitti agrari non vengono scoperti perchè le simpatie del popolo sono per l' assassino e non per la vittima, e perchè il popolo crede scusabile il delitto nello stato in cui sono attualmente le terre. È pure per questa ragione che i cattolici e i presbiteriani lasciano l' Irlanda animati da rancore contro l' Inghilterra, rancore di cui questa sentirebbe le conseguenze ove avesse a scoppiar una guerra coll'America.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Oggi, anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario, si vedono imbandierati i principali punti della città.

Versi di Zorutti tradotti in lingua italiana. Per celebrare le auspicatissime nozze Podrecca-Fasolo, il fratello dello sposo dott. Carlo Podrecca componeva un gentile fascicoletto con la versione di alcune poesie di Pietro Zorutti e di altri canti popolari dalla lingua friulana nella lingua italiana. Anche questo saggio di versione reputiamo utile nel senso degli studj sulle due lingue, e, a dire il vero, il traduttore ha fatto ogni suo meglio per conservare nella versione la grazia e spontaneità dell' originale. Se non che (come tutti gli intelligenti confessano) certe cose dette in vernacolo, assai difficilmente possono dirsi nella lingua nazionale e letteraria, e perdono vezzo e brio nel tradursi in questa lingua. E se quindi il dott. Carlo Podrecca è riuscito a dare una buona versione dei citati versi, gli facciamo le nostre congratulazioni, e dai suoi studj e dal suo ingegno ci aspettiamo ognor più splendidi frutti.

G.

I discorsi di un maestro di villaggio al popolo, ossia esempj di amor patrio, sono un grazioso volumetto scritto da Cesare Rosa, e pubblicato a questi giorni dall' Agnelli di Milano. Esso volumetto è raccomandabile per le Biblioteche popolari che si vogliono istituire anche in Friuli, perchè per la forma e per la sostanza intelligibile agli uomini meno colti ed istruiti. Per le scopo suo è poi degno d' altissima lode, poichè mira a predicare agli Italiani *l'onestà*, e ricorda loro i modi con cui onorare la patria. E in esso dimostrasi come si possa e debba onorarla col valore e col coraggio, col coltivare le arti del Bello, o le discipline letterarie e filosofiche, o le scienze, ed anche con le arti manuali e con la beneficenza. Ma dopo siffatta dimostrazione confortata da esempi tratti dalla storia degli Italiani, l' autore conchiude raccomandando di onorare specialmente la Patria con l' *onestà* della vita e delle azioni, senza cui ogni istruzione e coltura e ogni vanto di progresso non gioverebbero a redimere la Nazione moralmente.

G.

Teatro Sociale. Il numeroso pubblico che tanto sabato quanto jer sera intervenne al Teatro, è manifesta prova del pregio in cui è tenuta ad Udine la Compagnia Diligenti-Calloud; pregio a cui essa ha d' altronde diritto, atteso il merito artistico di alcuni fra i suoi componenti.

La Compagnia diede sabato *l' Amore* di C. Vitaliani, dramma nuovissimo in cinque atti, che per l' intreccio ingegnoso, per la copia delle arguzie, per le punture degli epigrammi, che quasi sempre si attagliano all' attuale ordine di cose, è per la scena di sicurissimo effetto. Scopo di questo dramma è di addimostrare *Amore* trepidante, indeciso tra le dolcezze dell' innocenza, e i seducenti splendori della *Voluttà*, la quale se dapprincipio schiaccia la sua avversaria, rimane poi vinta da questa e per non trionfare mai più. Tale produzione, benchè alle volte non sia condotta, nè sceneggiata in modo affatto naturale, nè presenti una continua verosimiglianza nel carattere di qualche personaggio, e nemmeno abbia in tutto l' impronta della originalità, pure è degna di grande encomio pel vivo interesse che sa l' autore destare negli astanti.

Ier sera venne rappresentato il *Compagno d'Arte* di Lodovico Muratori, dramma condotto con molta disinvoltura e conoscenza di scena, ma di nessuna novità per l' argomento trito e ritrito che l' autore prese a trattare. In essa dimostrasi come da giovani, gli uomini commettono delle imprudenze, di cui poi si pentono nell' età avanzata, e come sia pure immorale quel principio di qualche epulone, che crede di poter impunemente violare l' innocenza di una ragazza, perchè non nata da famiglia simile alla sua cospicua e titolata.

Il pubblico uscì dal Teatro assai soddisfatto, e più sempre meravigliato della valentia della signora Pedretti-Diligenti, che va posta fra le migliori artiste drammatiche italiane.

H.

Da Pordenone ci viene il seguente scritto di quell' egregio Sindaco Cav. Vendramino Candiani:

Se col mezzo di questo Giornale del 14 decorso Febbrajo noi abbiamo espresso la mesta parola del cordoglio della Città per la sofferta perdita della ancora prosperosa ed attiva vita dell' illustre nostro concittadino Prof. Michelangelo Grigoletti, in questo trigesimo giorno del ferale avvenimento noi pronunciamo un' altra parola, quella cioè che valga ad indicare quanto ci sentiamo compresi di quel dovere morale che è la gratitudine.

Quando scrivemmo sotto l' impressione del dolore che ci attristava, non sapevamo che il defunto avesse ricordato con lascito egregio il suo paese natale, e quindi non abbiamo accennato alla sua disposizione testamentaria che si conobbe dappoi, e che è ben tale da non doversi soltanto rimeritare con una lagrima, con un sospiro. Egli lasciava alla nativa città *quaranta* di quei bozzetti e studj che gli servirono ad eseguire varj di que' suoi grandiosi dipinti commessigli da città d' Italia, di Germania, d'Ungheria e d' altrove; pregievolissimi ricordi per noi sotto il duplice riguardo della fama dell' artista e del merito del concittadino.

Altro dono faceva, aggiungendovi un busto rappresentante il suo ritratto da giovine dello scultore Pordenonese Antonio Marsure che egli teneva in così tanto pregio da raccomandarlo con speciali parole.

A così bel numero di dipinti altri ne vuole aggiungere il di lui nipote Prof. Don Lorenzo Schiavi che con isplendida spontaneità li dona al Comune ad accrescere quella raccolta che già può dirsi discretamente numerosa, quando i recenti si uniscano agli antichi che possediamo di ben distinti maestri, e quando tutti vengano collocati in opportuno e decoroso locale, di che già sta occupandosi col dovuto fervore il Municipio.

Onore adunque e gratitudine alla memoria dello illustre donatore; onore e gratitudine al generoso nipote pel cospicuo presente che offre; onore e gratitudine sempre ad ogni altro che la collezione volesse arricchire con altri doni seguendo l' esempio di questi e di altro distinto concittadino che alla sua Pordenone, benchè in essa non abiti da

lunghi anni, così porta affetto da destinarle un marmo che non potrà non esserle carissimo, e perchè opera del suo Marsure, e perchè ricordo di persona stimabile sotto ogni rapporto.

I nobili e generosi sentimenti di questi egregi se onorano chi li coltiva, obbligano d' altra parte a riconoscenza coloro tutti fra noi, che potrebbero soltanto mancarvi rinunciando a que' principii morali e sociali che sono prova di civiltà, causa di progresso, indizio d' animo ben fatto, e conforto ed impulso alle azioni generose.

Pordenone 11 marzo 1870.

Il Sindaco
V. Candiani

Società bacologica italiana

AVVISO AGLI ALLEVATORI DI BACHI

La Società bacologica italiana, nell'intento di acclimatare in Italia le razze le più sane di bachi esteri, incaricò testè un rinomato e conosciuto fabbricatore di seme serico, il signor H. Mooser di Pietroburgo, di recarsi nel Turkestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filugello, per confezionarvi 20 mille oncie di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni, è intieramente destinato ai bachicultori italiani.

Chiunque pertanto desideri far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quella quantità di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a qualunque degli Stabilimenti delle due Banche nazionali italiana e toscana presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle 20 mila oncie.

La sottoscrizione viene fatta per oncie di 27 grammi; all'atto della medesima il soscrittore paga L. 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni oncia non supererà le L. 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società non proponendosi verun lucro, ma il miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

Il Comitato della Società
Ricasoli Bettino
Grattoni Severino } Dep. al Parlamento
Giacomelli Giuseppe

Commissione generale di seconda istanza sulle questioni di compenso per l' abolizione del pensionatico.

AVVISO

Oggi 2 marzo 1870 si è costituita in Venezia la Commissione generale per decidere in seconda istanza le questioni di compenso per l' abolizione della servitù del pascolo detta Pensionatico nelle Provincie venete.

In virtù della legge italiana 4 marzo 1869, n. 4939, che modificò gli art. 14 e 15, dell' Ordinanza imperiale 25 giugno 1856, la Commissione è composta come segue:

Delegati provinciali:

Cav. Professore Giampaolo Tolomei.
Conte Pietro Serego-Allighieri.

Delegati governativi:

Dott. Domenico Meschinelli di Vicenza.
Cav. Avvocato Salvatore Mandruzzato di Treviso.

Consiglieri della Corte di appello:

Cav. Francesco Provasi.
Dott. Carlo Pognici.

Presidente della Commissione fu nominato il cav. prof. Giampaolo Tolomei.

Tanto coloro che hanno diritto al compenso, quanto il Comune o i possessori dei fondi aggravati, potranno presentare contro la decisione della Commissione provinciale il ricorso in seconda istanza a questa Commissione generale costituita in Venezia, presso la R. Prefettura, entro il perentorio termine di sei settimane, dalla data della prima pubblicazione di quest' Avviso nel foglio ufficiale della rispettiva Provincia, semprechè quella decisione non fosse già passata in giudicato col giorno 23 giugno 1866.

Il ricorso deve prodursi col mezzo del R. Prefetto, quale presidente della Commissione provinciale.

Venezia, 2 marzo 1870.

Il Presidente
Giampaolo Tolomei

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta la commedia in 3 atti di E. Dominici *L'amica Valeria.* Il Teatro sarà illuminato a giorno a cura del Municipio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, con il quale si sopprimono le musiche del Corpo reale fanteria marina e si sostituisce una fanfara presso il medesimo Corpo.

2. Un R. decreto del 24 febbraio, a tenore del quale il comune di Corigliano di Otranto costituirà d' ora in poi una sezione separata del collegio elettorale di Maglie.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si dice che il generale Pianell si proponga di combattere alla Camera alcune delle economie proposte dal Governo.

Al Pianell era stato offerto un seggio al Senato, un vitalizio onorifico.

Il Pianell rifiutò onde serbarsi alla Camera ed alla opposizione militare. (*Gazz. Piemontese*).

— Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Ci scrivono dalla Spezia, che il generale Domenico Chiodo, autore del progetto e direttore dei lavori dell' arsenale marittimo di Spezia, ha peggiorato assai. I medici chiamati da Firenze, Genova e Pisa disperano di salvarlo. Alla Spezia non si parla che di lui e la città ne è profondamente commossa. Il paese perderebbe in lui un egregio ed eminente cittadino, la scienza e l' arte uno dei più distinti cultori.

— Corre voce che l' ammiraglio Topete abbia presentate le sue dimissioni.

A Badajoz, nell' Estremadura, avvenne un conflitto fra Carlisti e truppa. I Carlisti ripararono verso i confini del Portogallo. La maggior parte delle truppe di Badajoz sono concentrate nella cittadella. (*Citt.*)

— Si legge nell' *Unità Cattolica*:

Lettere importantissime giunteci da Roma ci permettono di dare una solenne smentita al telegramma di Parigi che parla d' una possibile sospensione del Concilio. A Roma non s' è mai pensato a questo. Pio IX, che ha congregato i padri della Chiesa nel Vaticano, vuole che compiano l' opera santissima per cui vennero congregati. Solo la forza potrebbe sospendere il Concilio e nessuno intende finora di adoperarla.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 Marzo

Risultato della votazione per la nomina del Presidente.

Votanti 277, Cairoli ebbe voti 112, Biancheri ex ministro 111, Mari 29, Biancheri, senz' altra indicazione, 11; Pisanelli 2, Berti 1, schede bianche 12. Procedesi al ballottaggio fra i due primi.

Il Comitato nomina a suo vice presidente Pianciani. Consente che procedasi contro De Boni con mandato alla Giunta di costatare se i querelanti abbiano receduto dalla querela. Discute la chiesta autorizzazione per l' esercizio provvisorio dei bilanci pel mese di aprile.

Torrigiani propone che sia portata a tre e viene approvata la richiesta del Governo.

Approva il progetto di *Laporta* relativo alle decime in Sicilia. Ammette l' altra lettura la proposta di Dondes Reggio Vito per un maggiore assegno ai religiosi colpiti da infermità.

In seduta pubblica procedesi alla votazione per la nomina del Presidente della Camera.

Biancheri avvocato ebbe voti 144, Cairoli 117, Biancheri fu proclamato presidente.

Le schede bianche furono 15.

Stuttgard. La frazione democratica e la frazione dei partigiani della Grande Germania deposero alla Camera una mozione, con cui domandano che il governo presenti un progetto per la riduzione della durata del servizio attivo, per la riduzione del contingente, e per una modificazione della legge del servizio di guerra.

Parigi. Dietro domanda di Ollivier motivata dai lavori che occupano il Ministero, il Corpo Legislativo si aggiornò di otto giorni.

Al Senato, il barone Brenier critica il discorso di Ollivier al Corpo Legislativo sulle pretese disposizioni del Senato.

Circa il Senatus-consulto che modifica l' articolo 57 della Costituzione parlano Touragin e Baroche.

Il Senato vota l' ordine del giorno sull'incidente.

Rouher dà informazioni sullo stato dei lavori della Commissione del Senatus-consulto e dice che furono indirizzate al governo tre questioni. Attendesi la risposta.

La *Liberté* smentisce la voce di una indisposizione del principe imperiale.

La *Gazzette de France* pubblica la dichiarazione del padre Gratry, in cui dice di essere sottomesso all' autorità della Chiesa, secondo il suo dovere e la sua fede. Lamentasi che alcuni vescovi trassero dalle sue lettere conseguenze contrarie al testo e al pensiero, e mantiene le sue asserzioni relative alla scuola delle menzogne e dell' errore. Dichiara che coloro che dicono aver egli insultato la Chiesa Romana commettono una iniquità. Annunzia la pubblicazione di una quarta lettera che riassumerà tutta la polemica.

Londra 12. La Camera dei Comuni continuò a discutere il *bill* sull' Irlanda.

Disraeli dichiarasi favorevole alla seconda lettera, ma dice che parecchie clausole dovranno essere modificate nel Comitato.

Dopo la risposta di Gladstone la seconda lettera è addottata con 442 voti contro 11.

Firenze, 12. Decreti reali convocano i Collegi elettorali di Bologna, Castelmaggiore, Schio, Terni e Vicenza per il 3 aprile; il Collegio di Avellino è convocato pel 27 marzo.

Bukarest, 12. Surza scrisse al presidente della Camera una lettera dichiarandogli che non può accettare il mandato di deputato. La Commissione del bilancio propone importanti riduzioni sull' esercito.

Parigi, 12. L' arciduca Alberto visitò ieri il campo di Chalons, e assistette alle manovre. Espresse, partendo, la sua gratitudine per l'accoglienza simpatica avuta in Francia.

Madrid, 12. Appena saranno votate le leggi organiche, le Cortes, se non saranno ancora in caso di scegliere il Sovrano, dichiareranno la loro missione come Costituente terminata, e continueranno a sedere come Cortes ordinarie. Assicurasi che le prerogative di monarca saranno conferite a Serrano.

Parlasi di un duello imminente fra Enrico di Borbone e Montpensier.

Parigi, 12. Il *Francais* smentisce che la Francia abbia ricevuto da Roma la risposta al suo dispaccio, e dice che questioni importanti furono trattate oggi nel Consiglio dei Ministri.

Madrid, 12. Stamane ebbe luogo il duello tra Enrico di Borbone e Montpensier. Enrico ricevette una palla alla testa e morì.

Baiona, 12. Assicurasi che malgrado la sorveglianza alcuni carlisti entrarono in Ispagna nella notte scorsa.

Vienna, 12. La Commissione del *Reichsrath* discutendo l'affare della Dalmazia adottò una proposta con cui dichiara che le disposizioni prese dal Governo sono giustificate in presenza della resistenza oppostagli. Si respinsero tutte le mozioni tendenti a biasimare la condotta del Governo.

Madrid, 12. (*Cortes*) Prim rispondendo ad un'interpellanza, nega l'esistenza di alcun documento firmato da lui relativo alla cessione di Cuba.

Madrid, 13. Dettagli del duello. Gli avversari tirarono la prima volta a dieci metri di distanza senza colpirsi. La seconda volta a nove metri, ma il risultato riuscì nullo; la terza volta ad otto metri.

Enrico di Borbone tirò primo, e non colpì. Allora fu ucciso. Montpensier ebbe molto sangue freddo durante l'azione, ma poi mostrò di essere assai dolente. Si dovette salassarlo due volte.

Alle Cortes Prim rispondendo a Castellar respinse energicamente ogni idea di colpo di Stato e disse che se mai la libertà delle Cortes nella scelta del Sovrano fosse minacciata, egli la difenderà contro tutti.

Washginton, 12. Ieri il Senato con 32 voti contro 10 adottò il *bill* di Schermann autorizzante l' emissione di 1200 milioni di dollari in Bonds. Il capitale e gli interessi si pagheranno in numerario e saranno esenti da imposte. Si divideranno in tre classi; la prima di 400 milioni, portante l' interesse del 5 0/0 si ammortizzerà da 10 a 40 anni, e si cambierà alla pari contro 5 20 non pagati; la seconda di 400 milioni portante l'interesse del 4 1/2 per cento, si ammortizzerà da 16 a 40 anni e si cambierà contro ogni obbligazione non pagata recante un interesse più elevato; la terza di 400 milioni portante l'interesse del 4 per 0/0 si ammortizzerà da 20 a 40 anni, e si cambierà a non meno della pari contro ogni obbligazione non pagata negli Stati Uniti. Il *bill* autorizza il Ministro a vendere tutti i Bonds emessi, secondo il tenore di esso *bill*, alla pari dell' oro e ad impiegare all' ammortizzazione alla pari tutti i bonds non pagati e non offerti dai detentori per lo scambio. Il *bill* autorizza il Ministro a pagare agli agenti di America o altrove il 1/2 per cento per negoziare i Bonds, e dà al Ministro un potere discrezionale di aumentare l' emissione del 4 per 0/0 qualora ciò non aumenti il totale debito nazionale.

Bukarest, 11. Il Governo presentò alla camera un progetto per la creazione di una Banca fondiaria.

Firenze, 13. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: I Decreti che convocano il collegio di Castelgiovanni pel 27 marzo, e il collegio di Gessolapenna pel 3 aprile.

Torino, 13. Oggi al Teatro Vittorio Emanuele fu tenuto un *meeting* di operai e industriali per l'esposizione internazionale. Votaronsi conclusioni di approvazione e di eccitamento alle sottoscrizioni con invito ai municipi a prendervi parte.

Firenze, 13. L'*Opinione* annunzia i seguenti movimenti nei prefetti: Cassito da Massa è trasferito a Benevento; Winspeare da Lecce a Massa. Decaro da Pesaro a Lecce, Giusti da Trapani a Pesaro. Petra di Caccavone da Catanzaro a Trapani. Casalis fu incaricato di reggere la prefettura di Catanzaro. Peverelli fu trasferito da Como a Padova Zini fu nominato a Como.

Parigi, 13. Montalembert è morto.

Assicurasi che causa del duello fra Montpensier ed Enrico di Borbone sia stata la pubblicazione di una lettera di quest'ultimo contro il carattere politico del Duca.

Marsiglia, 13. Assicurasi che in seguito al voto della Camera, Mac-Mahon ha offerto al Governo le sue dimissioni da governatore dell'Algeria.

Parigi, 13. Assicurasi che l' imperatore ebbe ieri una lunga conferenza con Chigi in presenza di Daru.

Il *Constitutionnel* crede sapere che l' imperatore spedì un suo generale per esprimere a Francesco d' Assisi, il suo profondo rammarico pella discordia avvenuta nelle sue relazioni di famiglia. Il medesimo giornale soggiunge che l' imperatore espresse il desiderio di vedere realizzarsi un accordo amichevole, onde evitare misure che interessano la dignità e l' ospitalità francese.

Notizie di Borsa

PARIGI	11	12
Rendita francese 3 0/0	74.47	74.47
» italiana 5 0/0	55.85	55.05
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	498.—	501.—
Obbligazioni »	249.50	249.50
Ferrovie Romane	54.—	55.—
Obbligazioni »	131.—	131.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.50	159.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	174.—	173.50
Cambio sull' Italia	3.1/8	3.1/8
Credito mobiliare francese	258.—	268.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	455.—	452.—
Azioni »	667.—	657.—

LONDRA	11	12
Consolidati inglesi	92.7/8	92.7/8

FIRENZE, 12 marzo

Rend. lett. 57.67; d. 57.62; —.—, —.— Oro lett. 20.59; d. 20.57 Londra, lett. (3 mesi) 25.80; d. 25.76; Francia lett. (a vista) 103.25; den. 103.40; Tabacchi 470.—; —.— —.—; Prestito naz. 85.15 a 85.40; marzo 85.17 a —.—; Azioni Tabacchi 677.— a 676.50 Banca Nazionale del R. d' Italia —.— a 2300.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 marzo

Frumento	it. l.	12.68	ad it. l.	13.33
Granoturco	»	6.—	»	6.60
Segala	»	7.50	»	7.60
Avena al stajo in Città	l.	8.70	l.	9.—
Spelta	»	—.—	»	16.15
Orzo pilato	»	—.—	»	18.50
» da pilare	»	—.—	»	9.50
Saraceno	»	—.—	»	5.50
Sorgorosso	»	—.—	»	3.80
Miglio	l.	—.—	l.	9.30
Lupini	»	—.—	»	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.90
Fagiuoli comuni	»	10.—	»	11.50
» carnielli e schiavi	»	14.50	»	15.50
Fava	»	13.20	»	13.60
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2070 3

AVVISO

Per la rinuncia al posto di avv. in Udine da parte del D.r Vincenzo Paronitti, si dichiara aperto il concorso al posto di avv. resosi vacante, diffidandosi gli aspiranti a produrre la istanza documentata entro 4 settimane dalla terza pubblicazione, colla dichiarazione sulla eventuale parentela cogli impiegati di questo foro.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 8 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 190 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Eugenio de Zorzi fu Gio. Batta che, Giovanni Selan ed altri consorti di Chions coll' avv. D.r Gattolini produssero in suo confronto la petizione odierna pari numero per pagamento di it. lire 895.75 rifusione di danni sulla quale petizione venne fissata l'aula del 7 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore l' avv. D.r Andrea Petri a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non prescielgesse di istituire un' altro procuratore altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 11 gennaio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI
Suzzi Canc.

N. 189 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Eugenio Da Zorzi fu G. Batta che, Giovanni Selan ed altri consorti di Chions coll' avv. D.r Gattolini produssero a questa Pretura in suo confronto e del di lui fratello Michele la petizione pari data e numero per pagamento di it.l. 437.50 importo foglia di gelse ed accessorii, sulla quale petizione venne fissata l'aula del 7 aprile p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Andrea Petri, a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non credesse di istituire un altro procuratore altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 11 gennaio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI
Suzzi Canc.

N. 4385 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 20, 26 e 30 aprile v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta presso questa R. Pretura Urbana dei sottosegnati fondi sopra istanza del Civico Ospitali di Udine ed a carico di Giovanni Battista fu Giuseppe Nonino ed Anna Zucchiatti vedova Nonino per se e quale tutrice dei minori Giuseppe, Antonio e Giuditta fu Giuseppe Nonino di Lovaria, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita verrà fatta in due lotti, e come nella sotto posta descrizione.
2. Nel primo e secendo esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori inscritti sui detti beni.
3. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima che verrà restituito a chi non si renderà deliberatario.
4. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente depositare l' importo della delibera stessa imputandovi il già depositato decimo del valore di stima.
5. Entrambi i detti depositi dovranno verificarsi in valuta legale nella Cassa dell' esecutante Ospitale.
6. L' esecutante non presta veruna garanzia per le realità da vendersi.
7. A carico dell' acquirente staranno dalla delibera in poi tutte le imposte e spese compresa quella del trasferimento ed aggiudicazione di proprietà.
8. In caso di difetto al pagamento nel prefisso termine del prezzo di delibera, si passerà al reincanto anche a prezzo minore di stima, e ciò a spese e danno del deliberatario.

Descrizione dei beni in pertinenze di Pradamano

Lotto I. Casa da giornaliero marcata col anagrafico n. 169 e viliico n. 128 ed in map. delineata sotto il n. 103 di cens. pert. 0.03 e rendita l. 5.40 stimata it. l. 450.—

Lotto II. Terreno parte aratorio nudo e parte pascolivo detto Torre in mappa stabile alli n. 2170 di pert. 0.12 rend. l. 0.01, 2443 di pert. 1.84 rend. l. 0.07 e 2515 di pert. 2.47 rend. l. 0.09 stimato it. l. 357.60.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana.
Udine, 4 marzo 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA
P. Baletti.

N. 838 2

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano si rende pubblicamente noto che dietro istanza 23 gennaio 1870 n. 333 del Pio Ospitale di Pordenone, contro l' avv. Negrelli curatore all' eredità giacente del fu Giacomo Zancarlin fu Angelo di Aviano, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d' asta che seguiranno nei giorni 30 aprile, 16 maggio ed 11 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente nel I e II esperimento a prezzo non inferiore della stima, e nel III a qualunque prezzo sotto le prescrizioni dei §§ 140, 422 del G. R.
2. La vendita si farà in tre lotti come nella descrizione in calce; ed anche complessivamente, e verrà accolta quella offerta che riuscirà più vantaggiosa.
3. L' offerente dovrà fare il deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta.
4. Il deposito e pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in moneta d' oro o d' argento di questo peso e libero corso al valore di tariffa od in carta monetata dello Stato.
5. Il prezzo di delibera, imputato il previo deposito, dovrà essere versato entro 15 giorni successivi, sotto pena della perdita del detto deposito, e delle conseguenze di nuova asta, che sarebbe tenuta a rischio e pericolo del deliberatario.
6. Il deposito del decimo sarà retrocesso in fine dell' asta a tutti gli oblatori, che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta.
7. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' asta con ogni pertinenze e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante Ospitale per qualsivoglia titolo e causa.
8. Rimanendo deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito, e dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ipotecato e delle spese, e sarà tenuto a fare il deposito della parte del prezzo superiore al di lui credito complessivo entro giorni quindici successivi alla liquidazione delle spese.
9. L' aggiudicazione della proprietà ed immissione in possesso non potranno aver luogo se non provato il pagamento integrale del prezzo di delibera.
10. L' imposta di trasferimento, ed ogni altra spesa conseguente dalla vendita staranno ad esclusivo carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi

Lotto I. Una casa con corte sita nel comune censuario di Aviano nella Contrada dei Menegoz in map. stabile al n. 833 di cens. pert. 0.64 rend. 11.88 confina levante Menegoz Giuseppe q.m Osvaldo, mezzodì accesso pubblico ponente Menegoz Giovanni q.m Osvaldo, Monti Sartogo Giuseppe q.m Mechiore, nella stima 14 settembre 1869 n. 4205 valutata con vegetabili it. l. 427.60

Lotto II. Ortale poco discosto dalla suddetta casa in map. stabile al n. 842 di cens. pert. 0.19 rend. 0.52 confina a levante Treu Osvaldo, mezzodì Menegoz Giovanni e di Moro Anna, ponente Menegoz Matteo, Monti accesso pubblico, valutato colla perizia suddetta coi vegetabili al n. 29 it. l. 29.80

Lotto III. Terreno pascolivo nella map. suddetta al n. 12255 di pert. 0.06 rend. 0.02 detta alla Tezza Lapasin confina a levante Purat Gio. Batta, mezzodì suddetto, ponente strada dei Lappasin, Monti pascolivo, e casera dei consorti Zanco stimato colla suddetta perizia al n. 3 it. l. 3.60 ma ritenuto di comproprietà coi consorti Treu, quindi limitato alla metà del valore di it. l. 1.80

Lotto IV. Ortale sito nel Comune di Aviano nella Contrada detta dei Menegoz in Calpaderno in map. stabile al n. 832 di cens. pert. 0.07 rend. 0.19 tra li confini a levante Zarcarlin Giacomo con porzione del map. n. 833 e Cipolat Anna detta Mori maritata Bares, mezzodì accesso alla casa di Menegoz Treu, ponente e Monti il suddetto Zancarlin Giacomo sempre col n. 833, valutato colla perizia 29 novembre 1869 n. 5392 con veggetabili it. l. 16.79

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Aviano li 24 febbraio 1870.

Il Reggente
D.r B. ZARA
Fregonese Canc.

N. 455 1

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 20 aprile v. dalle ore 10 alle 12 ant. sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio il quarto esperimento per la vendita all' asta degli immobili ed alle condizioni, descritte nel precedente Editto 20 maggio 1869 n. 4620 inserito nel *Giornale di Udine* nelli giorni 18, 19 e 21 giugno 1869 alli n. 144, 145, 146, ad istanza di Giacomo Lazzara-Radivo di Paluzza coll' avv. Spangaro contro G. Batta e Luigia conjugi Lazzara-Badivo di Paluzza debitori e dei creditori inscritti.

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo in Paluzza e soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 13 gennaio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

Tipografia Jacob et Colmegna.